

autorità cinesi non hanno considerato una regola di buon senso: più figli uguale più ricchezza. Oggi, invece, «la grande armata dei lavoratori cinesi sta progressivamente invecchiando. Entro il 2050, in Cina una persona su quattro avrà più di 65 anni. E la politica del figlio unico ha notevolmente ridotto la popolazione attiva che deve sostenere e sostenere questo esercito di anziani di domani».

È stato però il già citato **Ross Douthat** a spiegare che la denatalità nasce prima di tutto da ragioni culturali. Il commentatore del *New York Times* ha citato le dichiarazioni di una giovane donna cinese che ammette: «Siamo tutti bambini, e ad essere onesti anche un po' egoisti. Come posso crescere un bambino se sono un bambino anche io?».

Il problema culturale o cui **Douthat** fa cenno è lo stesso che investe la società occidentale e soprattutto quella italiana. Dalle nostre parti, tuttavia, si tende a

spiegare tutto con motivazioni economiche, mentre in realtà il nodo della natalità andrebbe affrontato anche e soprattutto con strumenti culturali e politici. Il precedente governo, proprio per questo motivo, aveva istituito il ministero della Famiglia. Ovvio, creare un ministero non basta se poi non lo si dota dei fondi necessari, però il segnale politico era piuttosto forte: **Lorenzo Fontana** prima e **Alessandra Locatelli** poi hanno insistito parecchio sulla lotta alla denatalità che da tempo affligge il nostro Paese. Quindi l'esecutivo è cambia-

to, ed è arrivata la renziana **Elena Bonetti**. La quale dovrebbe occuparsi di famiglia, oltre che di pari opportunità. Ma pare proprio che il suo principale interesse riguardi le questioni di genere e le tematiche Lgbt.

Quando partecipa a convegni sulla famiglia, per esempio, si concentra soprattutto sulla condizione femminile, e il tema delle nascite finisce inevitabilmente in secondo piano. Per il resto, il ministro sembra molto interessato a compiacere l'elettorato arcobaleno. Una decina di giorni fa, per esempio, ha concesso una

lunga intervista a *Linkiesta* per parlare dell'«assegno universale» che intende offrire a chi mette al mondo figli. Il cronista le ha domandato: «Quindi ne beneficeranno anche i figli delle coppie di persone dello stesso sesso?». Risposta: «È un assegno che si rivolge ai bam-

bini, quindi indistintamente a tutti i nuovi nati. Nella domanda di richiesta all'Inps ci sarà il riferimento del nucleo familiare in cui quel bambino vive». Il ministro ha una grande passione pure per la legge bavaglio contro l'omofobia. «Come ministro per le Pari opportunità

e la Famiglia sarò accanto al percorso parlamentare per questa battaglia di civiltà necessaria», ha detto pochi giorni fa, ribadendo un concetto che sostiene da mesi.

Persino quotidiani liberal come il *New York Times* si rendono conto che la natalità è un bene da preservare, ma la sinistra italiana da quest'orecchio non vuole sentirsi. I progressisti si divertono a inseguire l'arcobaleno, convinti come gli sciocchi di trovare la proverbiale pentola d'oro. E intanto il Paese si spegne.

Francesco Borgonovo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FUTURO NERO

L'inverno demografico italiano dura da anni. Come ha scritto di recente Giulio Meotti sul *Foglio*, nel 2040 l'invecchiamento ci costerà 286 miliardi, che diventeranno 493 nel 2050. A destra, il ministro Elena Bonetti [iStock/Ansa]

